

Il ministro scrive ai medici: i selfie in ospedale offendono i pazienti

Pubblicato: Sabato 15 Aprile 2017



Ci sono posti dove anche la forma diventa sostanza. Tra questi figurano gli ospedali, le corsie, le sale operatorie, i laboratori e quant'alto della sfera sanitaria in cui viene esercitata una professione, che ha precise regole anche in merito alla privacy. Ma non solo: si parla anche di serietà, di comportamenti e condotte che non devono far degradare un mestiere in una pagliacciata.

Per questo il Ministero della Salute ha diramato a fine marzo una nota con cui si invitano i professionisti a evitare scatti in corsia.

Ne ha parlato oggi un articolo su Repubblica dove sono riportate diverse foto che ritraggono medici o infermieri nell'atto di immortalarsi sul posto di lavoro.

Il motivo è che da tempo i selfie sono entrati a far parte dei gesti quotidiani di molti utenti della rete che intendono immortalare gran parte della loro vita privata.

E fin qui, le uniche eccezioni sono l'estetica, l'opportunità e la consapevolezza di quello che si sta facendo: un atto che rimane a volte indelebile e che mai muore nei meandri della rete.

Quando si ha a che fare con terzi, e con attività che si basano sul rapporto di fiducia con persone in uno stato di debolezza, vedi i malati, allora la cosa cambia.

Per questo il Ministro ha scritto alla federazione nazionale degli ordini dei medici (**Fnomeceo**) e quella degli infermieri (**Ipasvi**) e alle realtà che rappresentano le altre professioni specifiche della galassia sanitaria.

Non a caso l'oggetto della comunicazione è **“Diffusione di foto e video da parte di esercenti le professioni mediche realizzati all'interno di strutture sanitarie”**, nella quale si legge che **“sono oramai frequenti le notizie di stampa che segnalano il dilagare del fenomeno della pubblicazione di fotografie e selfie sui social network scattate da parte di professionisti sanitari durante l'esercizio dell'attività lavorativa presso le corsie di ospedali e sale operatorie in strutture pubbliche e/o private, fino a sfociare in alcuni casi nella violazione della privacy del paziente”**.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it